

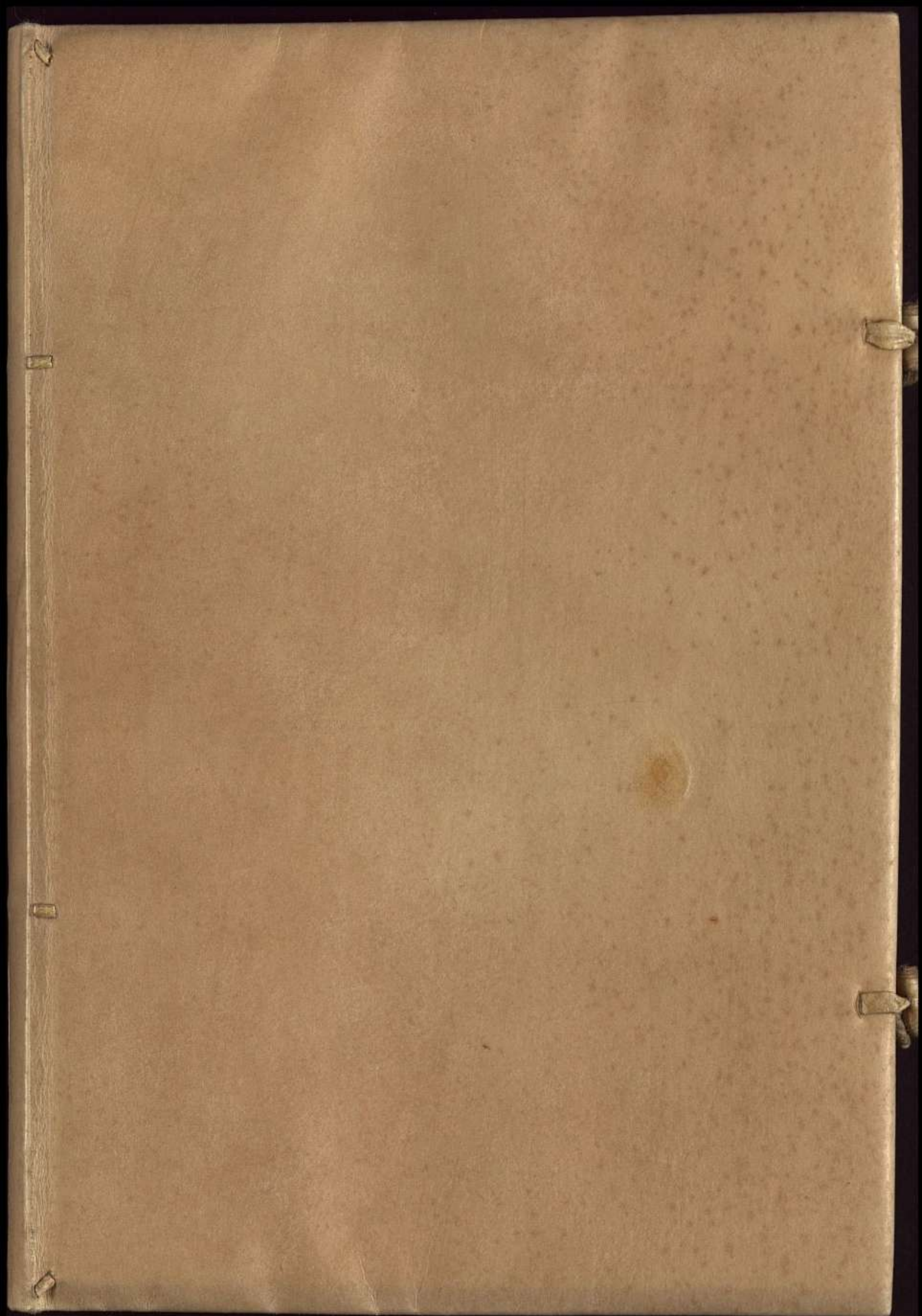




Tavola alle ragioni delle cose che si trovano
nel primo libro

- 10 Perche il cazzo sia di una materia
11 Perche la potta e chiamata Natura
12 Perche cagioni li fratti Sabbino trovata la confessione
13 Perche il cotto delle donne sia peloso
14 Perche il pube sia il primo luogo a sedere
15 Perche i luoghi publici sono in ignominia
16 Perche subito che il buono si accende muore la merda
17 Perche sia disonore il dar dietro
18 Perche il pettignone sia peloso
19 Perche siccome fanno cotto a via fanno le donne dietro
20 Perche le donne si impegnino facendosi fottere
21 Perche le donne desiderano spesso d'esser fottute
22 Perche una donna si ingegna di far fottere un'altra
23 Perche il buono si ingegna di fottere spesso
24 Perche fusse trovato il menore il cazzo
25 Perche le donne sono ignominie in casi di fottere
26 Perche le donne facciano spassi piccoli
27 Perche le donne si facciano inzeppare col cazzo

- 28 Perche' le doni sierno posse' d'sproporzionati
dalmezzo vngue
- 28 Perche' la lingua habbia il pie' di congiungersi col core.
- 29 Perche' i cozzi hanno i modi
- 29 Perche' cagione la fama s'om' impico' fuora
- 34 Perche' gli studij sierno oggi d'adonati
- 34 Perche' i giovani d'oggi non s'occupano in sciencia
- 34 Perche' gli antichi philosophi disprezzavano lo scibile
- 35 Perche' si dicesino le parole in volgare idioma
- 35 Perche' i vulgari non intendano la dolcezza della
Lingua Toscana
- 44 Perche' si dicesino che si na tiene' in culo
- 44 Perche' sia che la potta non si possa tanto lavorar d'la no p...
- 44 Perche' le lingue pazzano di potta
- 44 Perche' le donne hanno il marchese
- 45 Perche' la potta stia cosi' aguatata
- 45 Perche' la potta sia tanto larga
- 45 Perche' fottendo si dia la lingua
- 45 Perche' para dolce il baciare
- 45 Perche' sia lodevole il uincer se stesso
- 45 Perche' le donne sierno tanto uage' d'cozzi grossi

46 Perché sidipinghino i corzej col sonagliolo

46 Perché i corzej sidipingono co' la le' & piedi

48 Perché le potte puzzino ancora dimorda

47 Perché sia de' ledone sieno così uage' d'esser buggerati

47 Perché le done copischino più presto quando sono fottute i culo

48 Perché una donna sia più fiera d'altra

48 Perché sia d'ledone lo fanno per la fica

48 Perché i gagliardi no entrano ne' potta ne' i culo

48. Perché la potta spinga cot'al desio i marzi gn' l'o fottuta

Però il culo stia chiuso

Però sia de' subito d'buomo ha pisciato spinga il culo

Però pisciando stivin le corregge

Perché i gagliardi si chiamano testimoni

Perché il culo stia sotto la potta

Però sia d'buomo no sia voluto esser visto fottuto

Però s'ida la lingua

Però sia d'ledone auezze a esser fottute i culo no
uogliono poi esser fottute in potta.

Perché le done d'hanno partorito per tre di na possono far

~~Però fessi trovata la calza chiusa iac' abra di~~

Al Moscor. ^{mo} chig. archintronato
Il fidel Bizzarro scrive:

QUANTUNQUE Il nro Arsiccio, dimostrasse sempre de le Donne
ne' nimico in ogni suo affar, no' dimeno mille segrete ne lo
ritruouo cosi glotto, come la scimia d' granchi; Bene e
uero ch' il gaglioffo no' ua dietro se' no' a qualche fonte
poltrona, delche io me sono spesse volte merauigliato, ne po-
tendo p' me stesso comprender la causa, mi messe a que-
rere a dimandarmelo; Egli dopo ch' alquanto hebbe viso d'
la mia sciocchia domanda, p' mille ragioni mi mostro ch'
no' era altro amor al mondo ch' gllo d' le fonti; Et disse
mi sopra di qsto mille facetie, et in somma conchiuse ch'
uero fottor e una Donna lorda, sucida, lercia, e qu-
to possibil sia sporca, et tanto e' meglio quanto ella fa
puzza di tanto; Et percio ch' io mi gaceu di queste
beffe, egli si daua al diuolo; et pregomi ch' io fussi co-
tento di farne' esperienza, et promissemi di farme' la sera
ueniente' fottore' una certa sgratiatella neracchiola sua
fratica; Così mentre' ei mi hauea lasciato nel suo studio
aspettando ch' ei la conducess' li su per certi betti, mi co-
mincio fortemente (come sempre auuiene' a chi aspetta,
a Carlo vitto) a rincrescere lo aspettar; Et per passar
quella noia mi posi a tramenare certi libracci, tra i qua-

li truouai molti schizzi di uarij suoi compositioni, per dio
assai belle, Et tra le altre me diedi ne le mani il pre-
sente Dialogo, quale io cosi in un tratto scartafacciando-
lo, et parendomi breue, mi posi a leggerlo; Et per dis-
gratia mi diedi nel maggior viluppo di carzì ch'ui fusse.
Et seguitando di leggere cominciai à gustar un pincer trop-
po grande, Vedendo che costui ha truouate tutte le raggio-
ni de le circostanze del fottere, et subito mi torno à me-
te l'entronatagine uostra, laquale el piu d'le uolte me rag-
giona meco d'altro ch' di queste cose; Et pensando ch' mol-
to grato ui fussi il uedere una simile compositione sendoui
io per molti obblighi tenuto, pensai di furarla, et cosi me
la messi in seno: In tanto lo Intonato comparì con quel-
la sua carogna, e fecemi à mio dispetto fottersela un trat-
to ch' mi appuzzò in modo di scalognacci et di lezzo, ch'
per quindici giorni no' ho truouato porco di creatura ch'
non mi sia fugito d' appresso, come s'io fussi ammorta-
to, hora io ue la mando con patto ch' subito l'hauete
letta me la rimandiate; e' e sopra tutto guardateui ch'
altra persona ch' uoi no' la ueggia, Impero ch' ou' egli lo
sapesse et risapesse come quello ch' e piu sdegnoso d'un culo

ne' pigliarebbe tal colera, e' cosi ne' saltarebbe in bestia, ch
mai piu mi lascierebbe entrare nel suo studio, et cosi mi
priuarei di poter ueder parecchie altre sue belle cose, ouero op
rette, Alle quali egli fa mentione in questo dialogo, quale
ho uiste, et in parte lette, et s'ei no' se auuede di questa
io spero di faruella uedere in questo medesimo ~~loco~~ modo;
Et pero leggetela, et quanto piu presto potete mandatela in
drieto, Altro per hora no' ho ch'ui mandare per darui sol
lazzo, ricordateue, se uolete, ch'io ui sono fidel^{mo}: Ser: 7

4

Dialogo Intitolato la Carzaria del Arsiccio
Intonato :~

Quei ch son finti far tal raggionamento son questi,

L'Arsiccio }
El Sodo } Intonato :~

Ars: Io intendo à punto sodo, et confessoti esser uero quanto mi dici, ma io ti uorrei à mettere queste tue suue quando tu hauessti à parlare con donna, o con huomini di qualche gravita, oue s'appertiene esser modesto ne gli atti et ne le parole, et doue tu fussi in un vitrouo di giovani à te et per eta et per exercitio conformi, et per prender sollazzo adunati, com'è stato questo di sta sera, oue parrebbe licito raggionare di tutte quelle cose ch ci ueniūano à bocca; Impero ch anchora ch biasmeuole et uituperoso sia il mettersi à raggionare di queste cose dishoneste, come fottere, et buggerare, et impiersi la bocca di Carzo potta, culo, et altri simili, no' dimeno no' me' piace ch occorrendoue per raggionar tu no' ne sappi dare qualche relatione, perche secondo i philosophi e no' e' cosi brutta e' cosi uil cosa ch no' sia molto piu uile e' brutto no' saperla, e à me' pare che tanto piu ti sia uergogna il no' saperle, quanto ch tu fai professione oltre à la disciplina

legale, di lettere humane volgari e latine e mescolatamente di phi-
losophia, laquale no' e' altro che cognitione d' le cose naturali; On-
de essendo il Carro cosa naturale et la Potta, e' l'fottere co-
se naturalissime et necessarie al esser nostro, me' poe' gran-^{mo}
vituperio che tu te' ne facci ignorante; Conciosia cosa che
gli huomini volgari et Idiotti si credeno ch' li studenti deb-
bino saper tutte le cose, anchor che minime sieno, no' consi-
derando se si appartengono piu a la sua professione ch' no;
come so ch'hai udito di quello che no' uolse ch' un suo pro-
curatore procurasse piu per lui, perche' no' gli sepp' dir
quando faceua la luna, stimando da questo ch' ne sa-
pe'ssi poco; E unaltro nostro giouane scolare per no'
saper cantare al ballo fu reputato ignorante, et per ge-
ta dopocaggine so io ch' la donna sua ch' giuui se' ritro-
uoua gli pose tanto odio che doue prima molto l'amaua,
mai piu no' lo pote' patire di uedere, oue prima era in
grande desiderio di seruirlo.

Sodo: Altro deueua haueu hauido Costei seco Arsiccio ch' glio,
imperochè a me pare ch' la maggior parte d' le donne
uachino braccando certi ignorantj, et tanto piu lor
piaceno quanto piu goffi e piu manigoldi sono, e' po'mj

questo fu il
arco balardo

che le habbino tanto in odio i litterati quanto sia possibile,
ne mai trouo ch'alcuno scolare fusse ouuenturato ne le co-
se d'amore, e per questo io me sono ingegnato sempre,
oue io mi sia con esse ritrouato di dimostrar di essere
piu sciocco ch'altrimenti.

Ars: Per certo che tu ui dei haueu durata poca fatica in
far lo sciocco, se tu sei in cotesta opinionone. Imperochè
io ti prouerei per mille modi ch'al mondo ne le cose del
fottere no si troua piu ouuenturata generatione di li scho-
lari, ne à chi le donne piu uolentieri cerchino d'auere in
preda, Et lasciamo stare certe leuie poltrone conlegua-
li io uorrei prima perdere il cazzo, che impracciarmi co
loro, e parliamo d'le donne gentili e di qualche ingegno
leguali se uogliono (riseruata l'honestà et l'honor loro qua-
le sta nel copertamente farlo) farsi fottere, oue posso-
no elle capitare per essere meglio seruite, ch' da un scho-
lare. Imperochè il fottere è cosa naturale, e ogni bes-
tia e animale la fa fare, e quando il cazzo si ritra
et una parte e l'altra è contenta, e poca fatica il cac-
ciarla: Ma ueniamo à le circostantie leguali se ap-
pertengono intorno à questo fatto di ricercare da una

domma sauia, laquale nò uoghia ch'li suoi fottisterij se' ban-
discano per le barbarie e per le piazze, nè che à fornì et la-
uatori si tenga scuola de' suoi fatti, e così esser uitupe-
rata, e aditata, co' chi se' impaccierna ella co' un uil
artegiono ignorante! iguali nò prima si son forbiti
et allacciati la brachetta ch' si come hauesero quada-
gnato Cuna, mille annj le pare di ritrouare il com-
pagno, o il compare et ridirlo, et tanto più buono li par-
guato calui e grande et nobil donna, e il più de' le
uolee dicono esser stati ricerchi e pregati da quelli et
appresso pagati; Appresso se' noi uorremo pensar ch' e'
bisogni ingegno à saper trouare imodj et le uie coperte
nò se' cercara mai altroue ch' fra i litterati quali nò se'
metteno à tal exercitio se' nò per sublimità de' ingegno;
e trouerai tutte le malitie e tutte le ribaldarie sono do-
ue sono i scolari, nè saria possibile ad imaginarsi le
acute et sottili inuentioni sopra di glle cose ch' e' uoghia-
no mettersi à fare oltre ch' e' di animo e di sicureza
di cuore sono tutti o la maggior parte ualorosi e gran-
di, e conoscono quel che sia bene e quel che sia male,
e quelle cose che sonno uituperose, et quelle ch' sono di

Cuna e' una
tra guada-
glia moglie
e un mese nò
se' pente, et
sin à hoggi nò
no l'ha gua-
agnate:

animo generoso, e no' saprebbono far' se no' quelle cose ch' fusse-
ro uirtuose, et gentili; ma di molto piu stima fo i belli rag-
giunamenti e i deletteuoli trattenimenti, le dolci parole
i lor faceti et amorosi moti, d' quali piu prendono confor-
to quelle donne gentili c' hanno l'animo eleuato, ch' d' l'
fotter; Imperoch' questi sono com' intorno a vn conuito
le delicatezze de le uiuande, i sumtuosi apparati, le
destreze d' seruitori, il grato uiso d' conuitanti, le spetia-
rie, e le altre cose odorifere ch' sogliono fare le uiuande piu
saporite et piu grate, le frutta, i fiori, le musiche, et
l'altre cose senza le quali anchora ch' in copia fossero le
uiuande no' si potria chiamar conuito, ma piu presto uil-
lanescho mangiare; le quali cose no' possono hauer li ar-
tifici ignoranti, i quali finito c' hanno di dire, amor mio
viroso mio, speranza mia, anima mia, vita mia, Cuor
del corpo mio, io ti uuo bene, e altre simile melansaging
sono finiti i loro raggionamenti; Tanto ch' io credo ch'
una pouera gentil donna, quale fra mille pericoli si
mette in mano d' uno Idiota, per pigliar amoroso sol-
laro, poi ch' gli e finito il breue gioco d' l' fotter, pigli
un gran discontento di uedersi appresso un d' questi cotali

Si credere
dignu est

parole di ho'i
uulgarj in su
q'l fatto:

Vedite gran
miracolo:

~~Donna furtiva~~ Almeno vn scolare hara mille facetie, mille no-
ualline amoroſe da intrattenerla, e farli parere breue e gio-
condo il tempo ch'ſ'aspetta fra l'un fottore, e l'altro; et io
te dico il vero ch'ſ'io foſſi una donna vorrei innanzi es-
ſer fatta cento volte da un ſcolare, ch'una ſola da
queſti ignorantj, Imperoch' loro ch'ſtudio ſanno mille
colpi buoni e mille tratti dolci ſopra quel fatto, ſiguali tro-
uano ſcritti ne i lor libri; Et come quei ch'ſanno come la
Potta ſta dentro, ſanno ritruouare tutte le vie pinceuoli
e ſegrete, Et credo io ch'ſe fuſſi poſſibile ch' tutte le don-
ne ſe poteſſeno cauare la foia con qualche ſtudiante, elle
no vorrebbero mai ueder' alcuno ſchiota, ma noi ſiam po-
chi, e la lor foia e ſmiſurata, Et per queſto biſogno tu
le faccino come le poſſano; Ne d'altrove vien l'odio ch' ti
pare ch' elle ci porhino, ſe no ch' le vorrebbero poterſi go-
dare a lor diletto; Et no trouai mai da ch' il mondo
fu mondo, ch' mai altri ch' un ſcolare fuſſe da donna
ſtratato, al quale fa mentione il Boccaccio nel ſuo de-
camerone, el quale ſi ſeppe dopo coſi ben uendicare, ch'
ſempre ne rimarra terrore a l'altre donne, di no cenarſi
ch' far onta a gli ſcolarj, quali olera mille modi di uen-

dicarsi quando offesi sono, ha'no la penna in mano et l'in-
gegno da spandere tal fama ch'eternamente stia acce-
sa la infamia, e il vituperio di chi li fa ingiuria; Et co-
si per il contrario quando piacer riceuono, oltra ch' in
mille modi posson far cose grate, possano colla penna
a tal grado di fama, di bellezza, di honor, et di uirtu
alzar le donne loro, che eterna lode ne li ritorni; Si co-
me a Beatrice Dante, a Laura il Petrarca ha'no fat-
to, il ch' di grandissimo e uniuersalmente a le donne
tutte, e maggiormente a quelle ch' sono alquanto bori-
ose, agiugnendo ch' li scolari la maggior parte sono di
incanti e di malie maestri, e sanno molti segreti per
liquali possono usare con fanciulle di casa, et co' ve-
dove, et no' le ingrouidare, ouero quando grouide
fussero farle sconciare, Et oltra di questo sanno fare,
ague forti, lisci, profumi, e mille mascoloie, Ilche' no
interuiene a iuulgari, a quali rari sono ch' sappino piu
d' un' arte, e quando la insegnano, ouero no' la inse-
gnano tutta, ouero ne uogliono essere interamente pa-
gati; Ilche' no' auuiene ne gli huomini dotti ch' sempre
donano la lor scienza, e tanto godano quanto perfet-

tamente la possono insegnare; E quando mai altra bontà
né altra virtù fossi in loro, e son fedeli e segreti, il che ha
da ricercare una donna savia che stimi l'honore. Et tutte
le altre particolarità quando à forse fottore si conduce,
Et ch' sia il vero Et s' siano i più segreti amanti Et si trovino
tu medesimo lo confessi quando dici Et non ti ricordi ha-
uer mai sentito ch'alcuno scholare fussi felice nella co-
se d'amore, Il che è cagionato solo dal loro silenzio, e
appreso dal loro ingegno per il quale sanno fingere d'es-
sere infelici allhora Et nel colmo de la felicità si tro-
vano; Onde per tutte queste cose tu puoi ben pensare
quanto sia la tua sciocchezza à immaginarti Et li scola-
ri sien disprezzati da le donne, e tanto più da quel-
le ch' son nobile, e gentili. Et insieme puoi co-
gnoscer di quanti buoni effetti può esser cagione la
general dottrina di tutte le cose; Et sappi ch' questo
ma fatica in queste lettere non è d'alcun profitto, doue
ella non contenti li ascoltanti, e tanto è d'hauer gran
virtù et non la sapere dimostrare quanto di non l'hauer.
Non ci giova d'esser profondi in una scienza, se non
quanto co' huomini de la medesima professione ha-

biomo da conuersare, donde io ho pensato ch tanto sia
à uno l'esser solamente dotto in leggi, o solamente in me-
dicina, quanto il mangiar sempre carne, o sempre pane;
Per questo ho giudicato ch è sia meglio sapere piu presto
meno et esserè uniuersale in saper piu cose, ch esser dot-
tissimo solo in una scientia, perch egli occorre tal uolta
il ritrouarse con diuersi persone di diuersi faculta, in-
fra iguali hora di leggi, hora d'amore, hora di philoso-
phia, hora di buggerare, hora di fottere, hora di una
cosa, hora di un'altra ui si raggoni; d'la quale cose
quando altro sa raggonare punto è ui è comè gli altrj
oue no hauendo cognitione d'le cose ch ui si raggonia è
forato di restarsi in un canto, ouero farsi uergogna
nel confessare la sua ignorantia, comè hai fatto tu
questa sera, Et domoin uoglio ch si dica p tutta
Siena, Il sodo domandato in una cena fatta in ca-
sa d' Saluato à molti gentili et gratiosi gioueni de
la cagione perche i Coglioni no entrano mai in Potta
o in Culo, rispose no lo sapere, o bella gloria che
ti fara, di il vero no te ne uergogni tu stesso!
Sodo: Non io no me ne uergogno, Impero ch ne i miei libri

no' sono scritte coteste porcherie, e' la mia philosophia no' trat-
ta di Cazzi et Culi, e' no' mi curo di no' saperli ch'io no' ho fatto
il fondamento d' i miei studi nel culo, o nella potta, ma
in cose piu perfette, e di piu gloria, e di maggior honor' ch'
no' sono coteste, leguali sappile chi vuole, e attendami chi
le piacciono ch'io no' me' ne curo :-

Ars: Io vorrei sodo no' ti uolter tanto bene, e no' stimar' tanto l'ho-
nor' tuo quanto io stimo, ch'io ti responderei se tu no' le uusi
sapere, statti; et se tu uolesti affogare, io ti darei la pinta,
et direi ch' tu facesse bene, ma il troppo amore ch'io ti
porto mi spinge a ritrarli d' l' error tuo, e farti ueder' ma-
nifestamente la tua ignorantia, et farti toccar' co' mano
il Cazzo esser una d' le prime cose ch' si douessino impara-
re in philosophia; E ch' sia il vero, vien qua Sodo?
Qual d' le cose create e' la piu degna? se tu uorrai ris-
pondere sanamente tu dirrai l'huomo, ch' sai ch' la sacra
et la profana scrittura uol cosi; hor sta forte;
Qual dunque e' la piu degna parte d' la philosophia, ch'
necessita segue ch' sia quella parte che cerca le piu degne
cose, e cosi quella ch' e' posta intorno alla cognition d' l'huo-
mo; Concio sia dunque ch' questo huomo no' possi essere

senza il cazzo, come chiaro è, à forza bisogna mettere
il cazzo per chiudere la Potta, e il culo essere le prime cose
che si debbeno imparare; dal mescolamento poi de la Potta
al cazzo, e del Culo ne segue la cognition del fottere, et del
buggerare, e così se viene allargando la scienza; Ben è uero
che queste cose non se trovano (per quel ch'io ne sappi) poste da
alcuno, o antico, o moderno scrittore; Tutta uia il Cazzo
la Potta, il Culo son cose che tutto il dì se maneggiamo, et
si adopriamo: onde non pare da credere che alcuno sia tanto
sciocco che non le comprenda per se stesso; si come auue
ne anchora di la santa Iuliana, le infinite uirtù d'la quale
non furono mai da alcuno scrittore scritte, così tutto ciò non
credo che sia fanciullo che non le sappi o tutte, o la maggior par-
te; Però che per essere così tanto mastucata, et tutto il
giorno riuolgarsi per la bocca di questo, e intorno al Culo
di quell'altro per se stessa si dimostra, Et per tanto mi pare
che essendo tu ufo co i cazzi e con li caglioni tutto el dì te sia
acquistato questa sera un gran uisuperio, negando di ha-
uer missuna cognitione; E che diavolo ne fai tu intorno al
Culo se tu non ne impari cosa alcuna? E che diavolo ti è gio-
uato, e gioua il tanto fottere, et esser buggerato se tu non

ne' hai cavato tanto di costrutto di saper' almanco perche' i co-
ghioni no' ti sono un tratto intrati nel culo, o tu no' gli hai ad
alero o drieto, o dinanzi cacciati, o e' no' e' si lordo culo
ne' si sfottuto ch' se' tu gli e' ne' domandi, ch' no' te' lo sappi
dire; e' no' e' solo questo, ma d' le cose piu' sottili et acute.
Ma tu sei tanto delicatello et scherzoso ch' come' tu senti
un culo parlare, tu torci il grifo, come' se' gli guzzas-
si il fiato, e' no' lo vuoi ascoltare; et io mi ricordo ch' il
mio ha voluto assai volte ragionare di questo fatto et
tu ti sei fuggito, et hai fatto quel conto di sue parole ch'
se li fussero state di merda: Hora uedi quello ch' tu' hai
guadagnato, ch' s'io' fussi in te' io me' nasconderej in quel
che' luoco ch' per un' anno io no' vorrei ch' persona mi uide-
desse in viso, et no' ti scusare' col dire' de' voler attendere
a cose di maggior perfectione, et di piu gloria, ch' doue'
tu uolesse dire' ch' il cazzo, la Potta, e' l'culo no' fussero
cose perfette, et gloriose, tu caderesti de' la padella nella
bragia, e' farria come' il uolere dire' ch' l'Paradiso, e' le
cose' del cielo no' fussero perfette, Conciasia ch' il cazzo
e' tanto cosa perfetta che' i philosophi no' possono mai
perfettamente imaginare' di ch' materia ei sia composto.

10
Et di qui nacque le questioni di quelle Tre formicelle, s'egli
era di carne, o di nerbo, od'osso, Et benché alcuni tengano
ch'la minore quale meglio che le altre teneua il Carro es-
ser d'osso, hauesse la Palma, perche ella allego quella raggio-
ne che tramenandolo spesso gli hauea uisto sputar il mi-
dollo; no dimeno io trouo alcuni altri degni di maggior
fede, quali dicono castei esser stata giudicata vincitrice, no
per hauer saputo il vero interamente, ma per essersi piu ac-
costata al vero ch' l'altra, E appresso hauerne allegata
la ragione, ma perfetta cognitione no si troua anchora
da alcuni dichiarata; Et di qui e' ch'il Carro e' chia-
mato alcuna uolta Materia, o, cosa come ch' per eccellen-
za, o perfectione di materia no si troui cosa pari al Carro,
et in somma e' di tanta perfectione, e di tale necessita fra
le cose create ch' senza quello ne huomini ne animali pos-
sono esser al mondo, oltre ch'io no ueggio altro anima-
le che senza ossa si muoua se no il Carro, ilquale per
mirabile artificio si rizza in piede senza hauer osso
ch' lo sostenga, oltre ch' di piaceuolezza tutti gli altri qua-
ra; Ne trouo ch' altro Animale sia cosi domestico nel
lasciarsi tramenare, com' il Carro; Ond' io mi merauo-

glio ch' si pregiata cosa, e cosi glorioso membro com' il Car-
ro no sia sempre con grandissima reuerentia ricordato;
Ma lasciamo stare il Carro et entriamo nella Potta, e
considerando un poco la sua gloria, e la sua grandezza,
et uederemo le cose alte, et profonde ch' in quella sono, no
hauer pari di perfettione, e di sublimita d'ingegno arti-
ficio, et di nobilita, e certo se noi uolestimo andare mi-
nutamente annouerandole glorie, gli honori, et i trionfi
e le cose grande ch' di quella sono uscite, no ci bastareb-
be la eta di Thitone, senza ch' ella e stata cagione
di quanta bellezza, e di quanti piaceri che egli hanno
gli huomini, e prima torrei a nouerare le stelle, che le
sue infinite cortesie, le benignita, e gentilezze sue; Impe-
roch' e no si troua si uil facchino, ne si marcio furfante
che no sia infinite uolte ristucco d' la sua liberalita, la sua
stare che per mostrare quanto sia magnanima, e cortese
sempre sta apparecchiata sempre aperta, e sgombrata
senza ostaculo alcuno, accio ch' non sia si uil poltrone ch'
ardisca mai di poter dire ch' ella gli fusse de se auara, ne
ha riguardato per mostrar la sua cortesia piu smisurata
a leggi, a patti, o a fede alcuna, ne ha hauto timore de pe-

ricoli, o de' altri spauenti, anzi co' tutte le forze sue s'è inge-
gnata d' seguire quel tanto, perche la Natura l'hauea creata;
Onde segue che si come la Natura è cosa perfetta, così an-
chora che le cose ch' son fatte per osservare le sue leggi sieno
cose perfette; La Natura fu sempre benigna, larga e proue-
duta; Ilche ha in tutto imitato la Potta, mantenendosi
sempre benigna, larga, e proueduta;
Et di qui viene che per la grande simiglianza infra la
natura e la Potta, alcuna uolta quando piu retta-
mente uogliamo parlare, noi chiamiamo la Potta, Na-
tura, come cosa di perfectione e di capacita simile
a glia; onde si come gloria, honore, e reputatione
è la cognitione de' segreti de' la Natura, così gloria
et lode deua esser il cercare i segreti de' la Potta, et ma-
giormente considerando ch' la sagace Natura è si deue molto
affatiga pensando di hauere a far dentro la forma et
l'habitatione l'habitar di casi nobili animali quato è l'huomo;
Sodo: Sta fermo Arsiccio, Io ti uoglio mostrar ch' tu no' sai tutte le
cose, ch' la Potta no' è perfetta anzi ha un gran man-
camento, secodo ch'io oduo dir spessa u' un frate mio gra-

dissimo amico:

Ars: Che' diceua questo tuo frate Sodo?

Sodo: Diceua ch' la Natura doueua far la Potta co' i bottoni, accio ch' secondo ch' un poco piu grosso, e' un poco minor' fussi el carzo, se potessi sfibiare et affibiare ch' a questo modo ella e' sempre troppo largha:

Ars: Io mi merauiglio bene se cotesto Frate hauesse detta qualche cosa buona intorno a la potta, o hauesse hauto ingegno di considerau' qualche cosa sottile, conciosia ch' tutti sieno ignorantj e' goffi, e' per la loro grossezza no' gli basto l'animo di uiuer' p' ingegno al secolo sustentando i figliuoli, ne essendo di tale costantia e' fortezza di animo di poter sostenere le fatiche, gli affanni secolari, se danno a la poltroneria fratesca coprendo il lor vile et ribaldo pensiero co' ontj e' rozzi panni assai conuenevoli a i lor costumi, e' si come' tutti a una guisa sonno, e' anchora sono tutti di una malitia et di una frode, a iguali no' basta ch' egli hanno tutti li uitiosi piacerj che si possono hauere in questo mondo, ch' i porci uogliono mettere' bocca a la potta, et accusar la Natura, ch'

no' la fece al sesto de' i lor cazzi, come g'lli che' crepando
nel otio, e ne' la pigrizia, ne' hauendo à pensare se' no' à
tuffarsi nelle niche, uano imaginando in ch' modo se' po-
trebbe satiare à pieno la loro profonda libidine; Et d'gui
e' hanno trouata la Confessione per potere inuestigare et
scoprire se' alcuno piacere se' ritroua tra i scolari ch' allora
fassi incognito, et sapere se' alcuno secreto se' troua nel
arte, per il quale piu' destramente possino compir' il loro de-
siderio lussurioso, Ma tanto hauesin loro fiato, quato io
losi lor mai insegnare certi colpi secreti ch' per pratica ho
imparati nel' arte di buggerare, come di grattar il bellico
con un dito al pino per farlo spingere in dietro, allonga-
re il culo, e altri simili. Ma io a lor do ben à intendere
mille bugie, et vo' fastandogli, et t'nuouagli tutti uoghi
d'incanti, di archimia, et di certe altre poltronerie,
nellequali io me' gli son saputo mostrar' cosi' d'otto ch'io
ne ho suaggognati et fatto romper' il collo à parecchi, ma
io ti so dire ch' quando gli capita alle mani alcuna si-
picella, e te' lo disaccollano di modo ch' se' ne' un se-
gredo, se' era buona o, dolce se' troua fra noi subito

non pposito
i hor
puon
ci auu
ore
tti

te la beccar su, et no' ti uoglio dir' se la metton poi in opri
anri gli par' mill'anni di andar' a prouar' se cosi e'; et ch
sia il vero trouando Frate Agnello d' serui in la confes
sione ch' la Pomata era cosi ottima cosa adopovandola
nel cambio d' la salua nel suggerer, partitosi subito di
chiesa et andatosene in conuento, no' trouo' quei frati mi
nori, si abbatte' a un frate' Paolino di eta' di 42 anni
in circa, et conferitoli il tutto chiuseronsi in una cella, et
frate' Agnello di poi ch' assai hebbe ben fregato co' la detta
Pomata il Culo a fra paolino, messesene alquanto in ul
faua, appunto il fiero scatapocchio al culo a questo frate'
Paolo, il quale poi ch' ui hauea la pomata gli pareua ha
uerui fatto intorno il cerchio di ferro. Frate' agnello
sioso di uider' la proua intera senza discretione alcun
pingendo, gli roppi il Culo, et fesselo piu di quatt' dita
Fra paolo sentendo sdruccir' et dolendoli il Culo, si caccio
subbito a eridare, alquale' rumore' corse alcuni frati ch
erano in chiesa, et domandando ch' cosa fosse, il po. uer,
fra Paolo eridaua il Carlo di frate' Agnello; Il prim
sparsi di tal sorte' ch' anchora hoggi ne restano su ergo
gagnati

accorgono de' darsi contro; et è tanta la lor ignoranza et
lo interesse d'el buggerare, ch'è nò ueggiono se ciò è male, ch'
loro facendosi frati et fuggendo la importunità d'la moglie
e i fastidi de' figliuoli, pigliono uia è modo di perdere et
annullare la humana ~~generazione~~ prole, rifiutando il du-
ro consorzio maritale, et le altre cose perleguali se pro-
paga, e accresce il numero degli huomini; nè altri è ch'
tanto gitti e sperda il seme in perdizione quanto loro, i
quali tutto il giorno e la notte per forza d'braccia cor-
rumpendosi, nò hanno camera, letto, o stanza, o caca-
toyo alcuno ch' nò sia pieno di sperma, et di huomini
imperfetti, taleh se la fede nostra è uera, d'leth per la
ribaldaria ch' ueggio fare à frati dubito nel dì d'el giu-
dizio si uedranno tanti corpi et tante anime imperfette
uscire d' gsti bordegli, ch' il Paradiso nò gli potrà riceuere.
Et ⁱⁿoltre se'l perdere il seme è così abhominuole cosa, ch'è
ueramente secondo quel detto de' la sacra scrittura; Ma
le detto l'huomo ch' gittava el seme suo sopra la terra, et
aggresso la pianta Et nò fa frutto, come il frate bugge-
rone, brucisi et gittisi nel fuoco; perchè nò detestano

il fotter' le donne in culo? no per altra cagione se no perche il
lo d'le donne no e' culo, ma e' una fica minore secondo Man-
tiale nel xj. d'li suoi epigrami, oue dice, la Potta, e' il Cu-
lo d'la donna esser di canny. Et M. Claudio Tholo-
mei nostro in quella sua sestina Mirabile e' i dolci sguar-
di amor d'un gentil puo, gli altrui cori anco parlano de
le donne dice, Altro no e' lor culo ch'una ltra Potta, ne
quanto honor conuiensi a gl' ch' segue; Et ch' sia l' uero, Tu
vedi ch' il culo d'le donne no e' honorato d' beneficio d' peli
come il vero culo d' l' huomo; quantunq' il Moscone intrando
co' mille fauole di ranocchi et di topi habbi voluto render
la cagione perche il culo d'le donne no s'ia peloso, et al mio
parere s'aggirato; perche il vero e' questo ch' i culi no
possono chiamar culi rettamenti, ma tengano di specie
potesca stato date alle donne a causa ch' quando son
pregne no si getti lo sperma sopra lo sperma, et cosi se
facesse qualche mastro, o con piu capi, o con piu gombi,
come alcuna uolta habiamo uisto auuenire per inad-
uertenza di coloro ch' quando la donna e' pregna, no
sanno andar in culo, cioe in quella potta piccinina;

E questa è la ragione sodo perche' alcuni mostruosamente
nascono co' piu membra che no' si conuiene, come' poco innan-
zi t'ho detto ;

Sodo questo noi piace, ma dimmi Arriccio, se la Potta è gelosa
et tu vuoi che' il culo d'le donne sia potta, questo con-
chiude che' il culo d'le donne deuerria esser molto piu
geloso che' quel d'gli huomini, secondo me perche' la don-
na ha piu peli alla fica, che l'huomo ne ha al culo ;

Ans. Tu chioi il uero sodo, et sottilmente consideri, ma io ti
mostrero piu di sotto, come' la Potta ha li suoi, e' quei
d' il culo ; perche' el dirla qui saria uero confonder' la
matéria, perche' innanzi uoglio rispondere a gl' frate
inueniente, tanto ben sia à saper queste cose ;
et intorno à questo ho da saper che' la malitia d'li huo-
mini ha potuto piu che' la natura ; Impero che' ella ha de-
prauate, ~~uolte~~ ~~queste~~ tutte le sue leggi. Conciosia che'
la natura hauea fatto vn huomo, e' una donna, vn
Corzo, e' una Potta ; e' à ciascuno assignata la sua,
et in quel tempo ogni fica hauea il suo Corzo à resta-
ma di poi che' le guerre et i mescolamenti d'le genti furono

trouati si separano, et diuisano in tal modo, ch'è no' par
c'hoggi di si passi trouare Potta ch' sia fatta à mesura,
Queste cose s'el tuo Frate hauesse à guadagnare el pane
colli studi come fo io haurebbe saputo ben fion, e no' fra-
rebbe accusata la Natura che no' hauesse fatta bene la
Potta, no' l'hauendo fatta co' li bottoncini, so ben io ch' se
i cuotroni seguono el buggerare come io oggi ch' gli ha-
no annuato, no' ci parsa molto ch' i Culi harranno bisogno
d' Cottoni tanto li adopraranno, et dilanguineranno, e pr-
ma ha'no li traditori alcun bel giouane uisto ch' subito
uogliano leuar dal secolo, come quelli ch' no' giudicano
i secolari degni di cosa buona, e ci uorrebbono priuar di quan-
to bene et di quanto sapere da quel tuo frate, Caso ch' questi Cottoni s'hau-
sino à fare, di che materia hauerranno à essere, Conuo-
sia che di carne si strapparebbono, si fussino d' osso
o di qualch' altra cosa dura, farrebbono inaccio et
fastidio al fottere, Per tanto digli da mia parte che
s'egli no' ha piu sottil consideratione intorno al culo, che
queste ch' egli ha intorno à la Potta, ch' egli è un mo-

nigoldo :-

Sodo Mo no, nel culo so io ch'egli è dotto, ch'egli ha tanto studio
studiato nel mio, ch'io credo ne sappi quello se ne può sa-
perci.

Ars: Lodato sia Dio che tu mi confessarai pur esser vero quello ch'io
ho detto. Infine io gli perdono. Imperochè egli è molto dolce
e perfetto, e il culo sodo mio caro, di rotondita et di
capacità simile al cielo, Onde dice l'nostro M^r Clau-
dio, O sopra ogni altro auenturoso culo, ch'al ciel somi-
gli. Ne credo ch'in paradiso sia così sonare el Nettare
dell'ambrosia, quanto è quella dolcezza ch'si sente col car-
to in un morbido, bianco, e giouenil culo; Et se uera è
l'opinione del diserto inbianata, cioè ch'il paradiso, l'in-
ferno, et il Purgatorio sieno in questo mondo, et ch'il
Paradiso sia la huacana, oue uiuono con tutti i beni
Padroni si troua, et gli Angeli, beati gioueni et l'altre
circostanze che fanno l'huomo contento l'altre giouarchie,
Et così per il contrario la pregione sia il purgatorio, et
la pouerta l'inferno, et gli affanni idiuoli; Io uoglio
pensare che non altra sia Ambrosia, et Nettare che la

dolce lingua, il chiuso piacer' ch'è nel dolo et deli-
cato Culo d'un bel giouane. Et se tu uoi sapere oue-
dere se quanto degna e perfetta cosa sia il Culo, potrai
mente, ch' à romanj Signori di tutto il mondo, hauendo
fatto sì mirabile et stupenda op'ra, com'è quella del
loro eccelso theatro, delquale quantunque gran parte
ruinata sia, se merauigliano tutti coloro che lo ueggono,
affirmando ch' se tutta la potenza del Mondo se uolessi
unitamente porsi à far una casa simile, ch'ella no' ne
saria bastante; et uolendoli porre un nome uguale
alla sua grandezza et alla sua nobiltà, gli posero nome
Culiseo, cioè Culiseggio; et quello riputano nome con-
ueniente à tanta fabrica; et appresso, quasi così
deriva ch' il Culo se fra la cose necessarie, et sempre il
primo honorato; Imperochè à quel tempo ch' i membri se
accordano à fare un conuito no' uolera inuitarui el Cu-
lo, come cosa sporca, ond' egli sdegnato con grandissimo
lor danno gli feci accorgere ch' no' poteuano fare senza
lui, et subito ristrettosi no' uoleua più concedere l'an-
dare del corpo, à tale che restandose tutto il pasto in

mezzo al ventre si cominciò à putrefar' et dar' graue detri-
mento à tutti i membri, iquali no' potendo piu usare il be-
nefitio d'la Natura, languidi, e infermi et alla morte
vicini si giaceano, et diedonsi à lui imponendogli ch' g'lo
di loro facesse ch' à lui pareua; Ma egli ch' è tutta hu-
manita e cortesia come dice il Burchiello in quel so-
netto, son deuentato in questa malattia; quantunque
occiderli, o altre pene imporre gli potesse, no' uolsi se no
mostrarse humana, et amoreuolmente à tutti perdonò. Con
questo patto ch' ne i conuiti hauesse sempre in tutti à es-
sere il primo honorato; Et d' qui è c' anchor' hoggi in
tutte le nocte, e tutti trionfi, il primo ch' sia posto à
sedere è il Culo, come cosa degna e principal' fra
l'altre membra, ne prima è conueniente d' mangiar' al-
cuna cosa, se il Culo no' è prima posto à sedere al luo-
go suo; Et per questo anchora la maggior parte d' gli
huomini la prima cosa ch' faccino, quando si leuano la
mattina, metteno il Culo, oue la nocte hanno tenuto
il capo, in segno che di honore, et d' riueranza il
Capo cede al Culo, come membro d' lui piu degno, et

pui nobile; Et d'gui e uediamo ch subito ch'il culo ho
cacato, gli occhi co' tanto desiderio si uoltano per ueder
l'opera, come cosa degna e merauigliosa. Ma lascia-
mo star questo ch'io ancora mi reputo indegno d'ri-
uolgermelo per bocca, et torniamo a dir del culo, el-
quale se tu uoi a pieno uedere di quanta dignita sia
porrai cura ch le leggi civili, ministri d la uera, et p-
fetta giustitia, uolendo imporre le pene conuenienti a
i delitti, In nessuna altra rottura posero la maggior pe-
na, ch' in gilla del culo; et uolero ch qualche uol-
te se' un culo, fussi subito abrugiato, no pensando
che pui degno fussi d star al mondo, ne uiuo, ne mo-
to; in tutte l'altre fracture d gli altri membri uole-
ro ch si douesse estimare secondo la qualita e dignita
al membro offeso, come quelle ch considerano il Culo
esser sopra tutti gli altri membri in pregio. Et ch'egli
sia pui nobile et pui reputato, Uedi ch tutti gli altri
membri, com' il capo, la lingua, le mani e i piedi se
inclinano nel rendere ad altri honore et reuerentia,
Il Culo no' mai; Et de' gui e che cosi gran perdita di

honore, et tanto vituperio par' a un soldato il uoltar il
culo, come quello che prima se deue far tagliar minu-
tamente a pezzi, ch' lasciari offendere si nobile, si de-
gna ~~cosa~~ et si bella parte quanto è il culo, ma no' pur
è vituperio el lasciarsi dare, ma colui ch' da dietro
n'aguisa grandissimo biasmo, Imperoch' quelle parti
se deueno riguardare p' amor del culo, Il quale per la su-
mansuetudine merita esser honorato et carezzato,
come cosa nobile et eccellente; Et tu sodo te ne far
beffe, et schifi l'hauer cognitione di cosa si cara quan-
to è il culo, o pouero a te, quanto biasmo me' porre
c'habbi acquistato questa sera, quanto hai tu mesch-
no perduto et credito, à dire di no' sapere queste cose
leguali tu douresti no' altrimenti sapere ch' l'auere mai
Et s'io te ne crido co' troppa sicurezza, perdona mi
che da una parte mi stringe l'amor ch'io ti porto, da
l'altra mi preme la mia uergogna, Imperoch' chiunque
cognosce me' tuo intrinseco, et uedeci tutto il giorno in-
sieme, et odira ch' quando tu sei stato domandato
alcuna d' queste cose, et ch' tu no' l'habbi sapute, no'

potra se no' presumersi ch'io sia nel medesimo error', et
dogliomi insino à l'anima. Ch'infra tanto tempo Et noi
siamo conuersati insieme, io no' ho saputo un tratto sce-
gliere un' hora comoda, e in quella dimostrare tutte
queste cose d'el Cazzo, d'el Culo, e della Potta come le uano,
Imperoch' io ne sono assai informato, et alcuna uolta
me ne son fatto tanto honore, quanto d'el leggi, et de
Paragraphi, ch'ben si puo dimostrare l'ingegno in altro ch
d' terminare casi, e misurare et terminare i Campi, di-
scorrere il corso d'el Cielo, serbare i Corpi, condurre d'au-
citi, e altre cose d' piu fatica; et ricordomi fra l'altre
ch'ritruouandomi in Pisa in casa d'un scholare do-
mandato M^r Joseph giouane nobile lucchese, oue me-
desimamente erano molti scholari d' diuerse nationi ue-
nuti à cena, dopo ch'assai si fu di uarie cose ragio-
nato (come pare ch' sempre ouuenga oue gioueni e scho-
lari si trouano, il ragionamento cade sopra il buggiaro,
et fra l'altre cose dette intorno à tal mestier, fu doman-
dato il Coia (certo un scholare fiorentino assai dotto
suttilegito) ch'era quiui) per qual cagione la natura hauea fatto

i peli intorno al cazzo e ala Potta. Egli subito rispose
ch'una canella no' se poteua mettere in un barile ch'be-
ne ste. Si se no' ue' si auolgeua stoppa, quasi uolendo in-
ferire ch'poi ch'l cazzo e' ne la potta, accioch' compien-
do la sperma no' si uersassi, la Natura hauea prouisto
mettendou i peli intorno. El bello armato ch' si ritro-
uaua quiui come molto dotto, c' sperimentato in questa
arte ingegnosamente lo riprese d' questa sua opinione
confessandoli quanto al barile hauea detto, ma per lo
medesimo esemplo gli mostroua cio' no' esser uero. Im-
peroch' diceua egli, io no' uiddi mai metter la stoppa
al barile, onde secondo la tua raggione la Natura so-
rebbe stata superflua, hauendo fatto la Potta pe' loro
e seruisse intorno a questo passo d' una opinione d' un
suo p'dante el quale per esperienza gli mostro infi-
nite uolte perch' al suo cazzo, et al mio culo fussero
ipeli. Auuenga ch' un M^{re} Girolamo ricco gentile et
cortese da luccha, tentassi d' saluare l' opinione d' il
fiorentino co' dire ch' la Natura hauea fornito l' uno
e l' altro di peli, Imperoch' spesso auuiene ch' si rin-

contra un cazo peloso co' un culo senza peli, et un culo
peloso co' un cazo pelato, ond' accioch mancando luno,
l'altro sopplista, pero erano stati ambi di peli prouisti,
negando la prima positione d' l' esempio, perche secondo
quello bisognaua, ch' i peli fussero stati posti tutti intor-
no al cazo, o dentro à labri d' la fica, o d' l' culo,
Ma conciosia ch' questo no' era uero, seguiva d' onque
ch' la lor raggione d' il loro esempio fussi falso, o l'era ch'
quando bene d' fussi uero ch' no' d' i peli ch' sono in sul pet-
tignone, oue piu folti si ueggiono no' si potrebbe dir
ch' ui fussino stati posti per soppare, ond' sarebbe
da domandar di nuouo, perche la Natura hauesse
fatto il pettignone peloso. Et pero quel suo maestro
sottilmente consideraua, rispondendo à questo, et di-
ceua, se, e no' fussino i peli ch' la Natura hauea posti
d' intorno al pettignone, poche uolte si sarebbero fot-
tuti l'huomo e la donna, ch' l'uno di due pettignoni
p' lo arrotare no' si fusse sbucciato, o guasto, perche
la Natura sagace ci pose rimedio col metterui intor-
no la lana, et d' qui impararon costoro ch' incassano

ibicohieri e altre cose, ch' per lo arrotare insieme se gu-
stano, di mettere fra l'una e l'altra, lana, o, altra
cosa simile, e li villani la poseno tra l'uova, accio
battendosi l'uno co' l'altro no' si spezzassino, et io ho
molto di ringraziare Iddio et la Natura diceua, ch'
mi facesse li peli intorno al cula, et al mio maestro
altresi intorno al cazzo, Imperoch' egli spingeva to-
uolta si desperatamente fottendome, ch' le chiappe
mi venivano qua dinanzi, e' harrebbe sbucciato il p-
radiso, Et certo se no' fussino stati i peli, egli
haueria disertato il groppone, et diceua molto bene,
che tutti siamo a quella maledetta Natura, ch' gu-
do noi siamo in sul compire, o, potta, o, culo si sia
e noi ui uoremo entrar drento tutti; Et io ho di poi
accresciuta la medesima opinione, et ridottola a
piu sottile consideratione, cioe' ch'auendo per questo
la Natura fatti i peli et hauendone abundanteme-
te fatto a le donne in sul pettignone, no' gliene fe-
ce al cula, perche no' considero ch' le donne se ha-
ueseno a far fottere per altro uerso ch' riuolsio,

Et penso ch subito c'hauesse l'huomo trouato la donna
pregna senza uolgerla altrimenti, essendo tanto po-
co da la Potta à quel ch noi chiammo culo, uole-
ua ch la si fottesse d'abasso, e seguiran più boni
effetti, prima ch tirandosi l'huomo un poco più in giù
e la donna alzando un poco più le gambe, se ueniua
à conceir in modo ch'l peso no staua in sul corpo, Et
d' qui è ch'l fottesse le donne dal lato d' la schina, fa-
cendole star bocconi, se chiama farlo contra Natura, no
ch la Natura no uogli ch si fotti in culo à certi tempi, et
in certi casi, ma uol ch si facci à le donne per dinanzi,
Imperoch ponendola à bocconi, oue ella trouo il culo d' la don-
na per no spendere i parti, tu uerresti à fare contra la
sua intentione, perch ella starrebbe prima sopra el fi-
gliolino, et tu anchora, et cosi potresti esser cagione d'
farla sconciare, Et pero bisogna intendere le cose sana-
mente Et molti ignoranti hanno pensato ch l'andar
dietro, e il fottesse in culo sia una cosa medesima, Et
da questo errore erano forzati cadere in un altro peg-
giore, cioè ch'l buggerare fussi contra natura, cosa

fuora d' tutti i pensieri d' la natura, la quale se no' ha-
uesse voluto che l'huomo no' bugerasse no' lharebbe fatta
cosi dolce cosa, & in altre haurebbe fatto et il culo no'
potesse patir' il cazzo, si come ei no' puo patir' un
bastone, o qual si uoglia altra materia, bench' sia
piu sottile ch' il cazzo, oue noi ueggiamo esser' il con-
trario, perche il culo ne piglia tanto conforto, quanto
se pigli la potta.

U. Arsiccio tu mi tocchi d' lombi co' questo tuo ragionar,
et hami necessodina uoglia, e d' un feruore ch' io no' sa-
uorrei esser' in Paradiso et no' saper queste cose, et
uoglioti confessare ch' io mi uergogno come un cazzo
et parmi esser' stato sino a qui ignorante, & hai mille
raggioni, et lo conosco ch' io ho fatto errore a no' ti
domandare di tutte queste cose, ma io no' pensai ch'
il fatto andasse giuola, et ficcare il cazzo in cu-
lo o impatta, et menando coagire; itora e quel
ch' io n' ho odito. Il manco pincere e questo:

Ars. Io no' t' ho detto cosa alcuna sodo, ma innanzi ch' io
dorma, gia ch' noi habbiamo comodita di ragionari

poi ch' siamo intrati in questa materia, ti uoglio dire cose ch'
tu confesserai fino à qui esserti inteso poco di questo mondo,
s' il sonno no' m' impedisce, pch' io mi sento in uena di dire;
Andiamo à casa, e colchiamoci, et così nel letto dirremo
o tutto o parte d' alla cagione perch' i Coglioni stanno
fuor d' la Potta; Et quel ch' io no' ti potro dir' sta sera
lo serbarò à domattina; Et per più breuità, benchè
assai à proposito uenesse il ragionare, lasciarò da par-
te la Natiuità, e Batteismo d' il Cazzo, et d' la Potta,
et donde sia ch' egli habbino tanti nomi, et so ch' no
si faria à discaro il sentire la bella questione infra
compari, nel mettergli la lingua in capo, et il sale in boc-
ca, ch' molti lo uoleuano scioccho, e molti sauuio, per-
ch' quest' altre cose un altro di molto à pieno te le mostraro
distese in un mio Trattatello, ch' io fo d' la genealogia
d' il Cazzo, il quale per anchora no' ho potuto finire;
la discordanza grande ch' io trouo ne' gli auctori
d' la sua procreatione, et conceptione; Imperochè Plinio
uolè ch' ei nascesse d' adulterio, et Socrate no' uolè
ch' ei nascesse mai fussi composto. Et Homero nella

l'origine d' il }
Cazzo }

sua odissea vuole che li mercanti Arabi lo portassino dal
Isola fortunata; Aristotele et Strabone si accordano a dir
che ei nasce da la putredine del serpente Phitone, et per
il veleno che anchora detta putredine riserba, dicono
essere che e fa gonfiar le donne; Il digesto vecchio nel
aurentico appressato taulelle a due dita vuol che e sia
a piu pezzi, et dicemi la ragione secondo la quale si
potrebbe mettere in concordia tutti quelli che ne parlano.
Et trouo una chiosa in carta pegora della dal codice
che mi dice quel che vuol dire Carzo, et perche la pun
ta se chiama faua, et perche ha il filello, et perche il
buco no sta per il verso che sta la bocca, ma egli e scrit
to in lingua d'ora tanto antica che no si puo inten
dere senza difficulta.

Sua: Tu no debbi haueu visto Arsiccio quel sonetto che comin
cia, Sedici donne fanno a fare il Carzo, oue ap
pare che tratta in che modo si e fatto il Carzo, e che
lo fece, et ogni cosa e vera.

Ars: Così venesse il canchero a chi l'ha fatto, com'io l'ho visto
che dice mille bugie, che se le donne l'hauessino hauuto

à far' da loro, e no' è si polidruccio ch' se ne trouas'se quanto
ce ne trouaremo noi;

Sodo: O ch' credi tu, ch' lo potessino tenere se ne haues'simo tanto, o
potta d'el mondo noi l' sbarreremo da un canto à l'altro;

Ars: Sodo, tu mi riesci ogni uolta peggio se tu credi ch' tanto car-
zo quanto ha vn' asino no' lo tenessino tutte le donne, Va
ch' tu m'hai chiaro à quelle che io ueggio, tu no' debbe' ha-
uer l'etto Apuleio ch' pone' ch' essendo egli conuertito in Asi-
no, et fottendo vna Donna, no' hebbe' carzo à bastanza.
Ma lasciamo far' Apuleio ch' e' potrebbe dirlo per formula;
No' sai tu, di colei ch' pochi giorni sono se ne era uenuta
al Arriuescouo ch' uoleua rifiutar' il marito, dicendo
ch' egli hauea poca masjeritia, et affirmando il marito
d'houerne' quanto altro giouane d' Monte'alcino, fu neces-
sitato à mostrarlo in presentia d' la suocera, la qual
uedendo lo smisurato carzo d'el genero, rimoltase à la
fighiuola li disse, Tu ti lamenti ch' el tuo marito ha
poco carzo, o Dio uoles'si ch' l' tuo padre ne haues'se ha-
uto quanto lui, ch'io mi sarei uissuta la piu felice
dona d' Monte'alcino, et dicole ch' di forse cento

ch'io nè ho uisti à mia di. Jo no' uiddi mai il maggior;
Voi potete dire cio ch' uolete mia madre rispose lei; Jo
Veggio pur il nostra Polidruccio ch' no' ha dui anni, et
hannè più di lui altrettanto, Jo pensarei ch' egli ch' n'ha
xx. nè direste hauer due uolte altrettanto; Sich tu
puoi ben conoscere solo, se' costei hauea buon animo à
riceuerlo, quando fusse stato come quello d'el polidruccio;
L'altra fu Monalisa d' Santo gimignano, laquale essen-
dosi spessò lamentata col marito d'el poco carò, veden-
dolo un giorno caualcar, et importunandolo ch' gli dicesse
oue uoleua andar; Il marito uedendo pur ch' guato più
diceua à la donna, io no' te' lo uoglio dire, tanto più gli
ueniua uoglia d' saperlo, vedendo lui ch' il cauallo sp
ilquale uoleua montar hauea tirato fuor il carò, e in
battendoselo per il corpo gli uenne pensata una noua ris-
posta, e disse; Moglie mia dolce poi ch' tu voi pur saper
oue io uo, tel uoglio dir Anima mia tu sai ch' sempre in
tutte le cose ch' io ho potuto far mi sono ingegnato di pia-
cerli, et per infìn qui no' me' ricordo ch' tu ti potessi chia-
mar scontenta, se' no' d' una cosa, d' laquale colpa d' la No

tuva no' te' ho potuto satisfare, Et questa è d'la coda, d'
ch'io me' son doluto sempre insino à l'anima, no' conoscen-
do modo di porci riparare, ma forse ch'el mio desiderio
d'contentarti, d'el tuo contento di uèdermi gran carro
e' grosso si potrebbe' adempire, Impero ch'io sento ch'è Col
è uenuto un medico Cerasico eccellente, ilquale' è grandis-
simo maestro di rappiccar' imembri, et già n'ha fatto es-
perienza il nostro Lorenzo gamurini, ilquale' tu sai ch'
era senza Naso, hora è tornato con un naso così go-
lante, ch'ei no' l'hauerà così prima, et dicemi ch'que-
medico gli lo hà cauato da una polpa d'el braccio; On-
de io ho pensato d'farmi à la coda tutto quello pe-
d'el carro bianco ch' tu uedi c'ha il nostro Cavallo,
La moglie ch' con assai intentione l'era stata à odire
Lagrимando & tenerezza d'la consideratione ch'gia gli
pareua hauer gl'carro n'la fica, gittatnsi a desso on-
Marito, deh riposo mio no' fate diceua ch'debbe
ser periculo, et no' uoglio per niente ch' uoi vi mett-
te à fare coteste' parze, perch' se scandalo uè ouuen-
se, io mi morrej d' dolore; et replicando il marito

uolerlo fare, et d'esser così disposto; Dopo ch'ella
di la ferma uolunta; Di poi ch'esse l'Anima mi-
uoi ui ponete à tanto periculo fahui mettere quel
zo nero anchora, perche se sara troppo, trouaremo
do poi à scemarło; Si ch' tu puoi sodo pensar
hauea paura di morir, ouero s'egli daua il cu-
tenerlo. Ma lasciamo andare le particolarita
potresti dire ch' se ne trouassino poi una, o due fra-
te migliara; Et però è necessario ch' tu sappi
trouandosi al tempo d'l bel mese di maggio molti
sopra un Prato, oue i lasciui asinetti pascolaua-
dendo un tratto l'asino cauau fuora la smisura
nocchia, si comenciorno grauementi à doler d'la
fura, quale hauendo fatto l'huomo sopra tutti
altri animali, douea dargli anchora maggior m-
maggiormenti atteso quanto piu di tutti gli altri
mali ei lo adoperaua, ma ella hauea fatto il co-
rio, percio ch' di tutti gli altri animali l'huomo se-
la sua proportion era il meno membruto; Ondi
rono di fare uno Ambasciadore al Dio d'la na-
tura

à dolersi d'la sua ^{scarsa} ~~scarsa~~ ^{scarsa} intorno al membro uirile, et
elessero in ciò le Mani, quali haueuano sempre trouate
loro amiche in quida' à loro il carro per diuersi modi
et promiserli (oue' tanto disagio per loro uollessino pigli-
re, molti donj: Le Mani desiderose sempre del guada-
gno, et pronte ad ~~et~~ eseguir' la uolunta' d'la potta, bruci-
lando se condossero in Creta, oue in quel tempo Giove
trouaua, dinanzi elquale esposeno como le Pote' haueu-
beno uoluto graha et gli huomini fussin cossi forni di
carre, come sono gli Asini, caualli, et zori, et tant
piu per lor parte facendo d'le braccia croce, preguaui
ch' gli piacesti concedergli: Giove benigno ilquale sem-
pre hebbe accessi li prieghi di coloro ch' humilmente lo
pregano, gli disse et molto uolentier farebbe loro tal
graha se le uollessin star' à quella legge, ch' stauano le
Asine, le caualle, et l'altre vacche, cioè d' no se far
fottere, se no una uolta l'anno: Onde ritornate disse egli
domandate s'egli uogliono star' à questo patto, et io farò
ciò ch' le uogliono, Et se no ch' io so, ~~et~~ concedendoglielo
sena questo patto se s'ignarebbono le altre bestie, Et si
subito

^{la b...}
^{altri...}
sono ambasciatori qua a uoler ch'io gli desti
ma come a le donne, cioè a farse fotter a ogn'hora;
Io gli ne sarei cortese piu ch' uolentieri, Il che anchora se io
faccessi gli huomini no' potrebbero mai hauer piu utile de
gli animali, et in oltre multiplicarebbono in tal modo,
ch' ricoprirebbero la terra cosi ibuoni, come i tristi et ve-
nenosi, Et cosi saria guasto il mondo; Et io ch' tanto
mi uoglio bene a le donne, quanto a le altre bestie indomi-
te e mansuete sarei forzato concedendolo a loro, conce-
dendo a quell' altre anchora, Imperoche a me s' appertie-
ne tener la giustitia uguale bilanciando ch' s' uno e in giu-
sta parte grauato, sia ristorato in un'altra; Et secondo
quest' ordine no' mi pareu ch' le donne se hauessero a do-
lore d'esser da manco d' le altre fiere vacche, asine,
cavalle, et altre simili, potendo a ogni tempo farsi
fottere; Il che no' e licito a gli altri animali, iguali
quantunque habbino piu carze, e i lo adoperano tanto
piu di raro ch' pareggia quella grandezza; tutt-
uia s'egli piace fare come loro, per mostrar ch'io
gli uoglio fare piu ch' elle no' uogliono, gli dirrete ch'

io farò ch' gli huomini hanno.

nota misuratio
ga no gli asini, Et accio ch' uoi no' ha-

bidimigunodisa
proch gio p' questa favola, ditegli ch' s'elli' uogliono gu-
stieno una settimana tutte ch' no' si faccino fottur', et u-
subbito intenderò, et farò quanto elle mi domandano; Tor-
nate le mani co' questa risposta à le donne, quale con-
gregate tutte in un certo luogo l'aspettano, referin-
no quanto Gioue gli hauea risposto, sopra laqual ris-
posta furono uarij parlamenti fra loro, et in soma con-
chiusero ch' per niente se' douesse tal partito accettar.
Et accioch' per error' no' uenesse un tratto fatto ch' elle
accordassero à star' una uolta senza esser fottute la
preditta settimana, si disposero farse' fottur' più spesso
et ingegnarse' di farse' tutte tanto fottur', et tanto spe-
so, quanto possibile' fussi, Et chi p' alcun caso no'
potesse, se' ingegnasse' di far fottur' l'altrè;

cano
uaccha Et d' qui uiene ch' con tanto feruore le donne cer-
cano di esser' così spesso fottute, et quelle ch' per vecchie-
ia, o, altro impedimento no' possono, cercano di far
fare chi la sorella, chi la figliuola, o chi la Nipote

20
chi la Comare, chi la Vicina, chi l'amica, chi la compa-
gna, et se altra e ch la possa incitar' exortar', o ac-
compagnar' a far le fotture;

Et de' qui nasce Et gli huomini anchora, quali odiono q-
sto fatto per timore di no' se hauer' a strascinar' dietro
cosi mostruoso, et terribile tiracchio quanto sarebbe
due volte quel del asino, se ingegnano di fotturle piu
spesso ch possono, et cosi migliororono le potte di condi-
tione; lequali come glle ch no' ne haueuano possuto ot-
tenere quanto desiderauano secondo il curloso intronato,
no' uolsero osseruare quello ch gli haueuano promesso. Di
ch le Manj sdegnate, per torre il piace' a la Potta, tutt
e cazzi ch truouano, pigliano, et tanto gli stropiccia-
no et dimenano ch gli fanno compire, et d' qui uiene
il menar' al carro, et aggorgetti lo Importuno intro-
nato, ch per inganar' il carro ultre vi sputa' su,
E gli ch crede sentendosi bagnat' co' la salua andar
in culo, perch nel metter nella potta no' se bagna, et
credendosi esser intrato, sentendosi stringere, compisce;
Et cosi truouo il menar' al carro; laqual cosa sente

do le Potte, ravedute de la loro ingratitudine fecero a le
mani amplissimi privilegij di poter maneggiar et palpar
cioch gli piacesse a lor diletto; Et d' qui viene ch' le Ma
ni sono sempre le prime a entrar in seno, tramenar le
potte, entrar per le buche, pizzicar le coscie, et far
tutti gli altri giuochi fottorecci, come tramenar il culo
mentre ch' si fotte, darle certe sculacciate, e altre
pazziole. Et per tanto tu puoi comprender sodo, se
le donne hauessero fatto il cazzo loro ch' e sarebbe
d'altra qualita ch' e no' e, io per me no' uorrei esser
nato a portarne tanto, quanto elle desiderano per tutto
el mondo, Imperoch secondo ch' me dice il Duro Intro
nato egli ha vedute donne, ch' si sono cacciato nella
una uacca assai grossa, Et io ne uolsi far un tratto
esperienza, Et preso vn pestello a buona mano couer
tato d'un budello d'un bue, me ne andai a una tes
setrice mia amica, et tanto seppi ben fare ch' glien
aguattai tutto nella potta, et faceuo uista a menar, co
stei diceua pur fate anima mia ch' io fo, Et fingendo
di hauer fatto tutto merauigliato bellamente nello